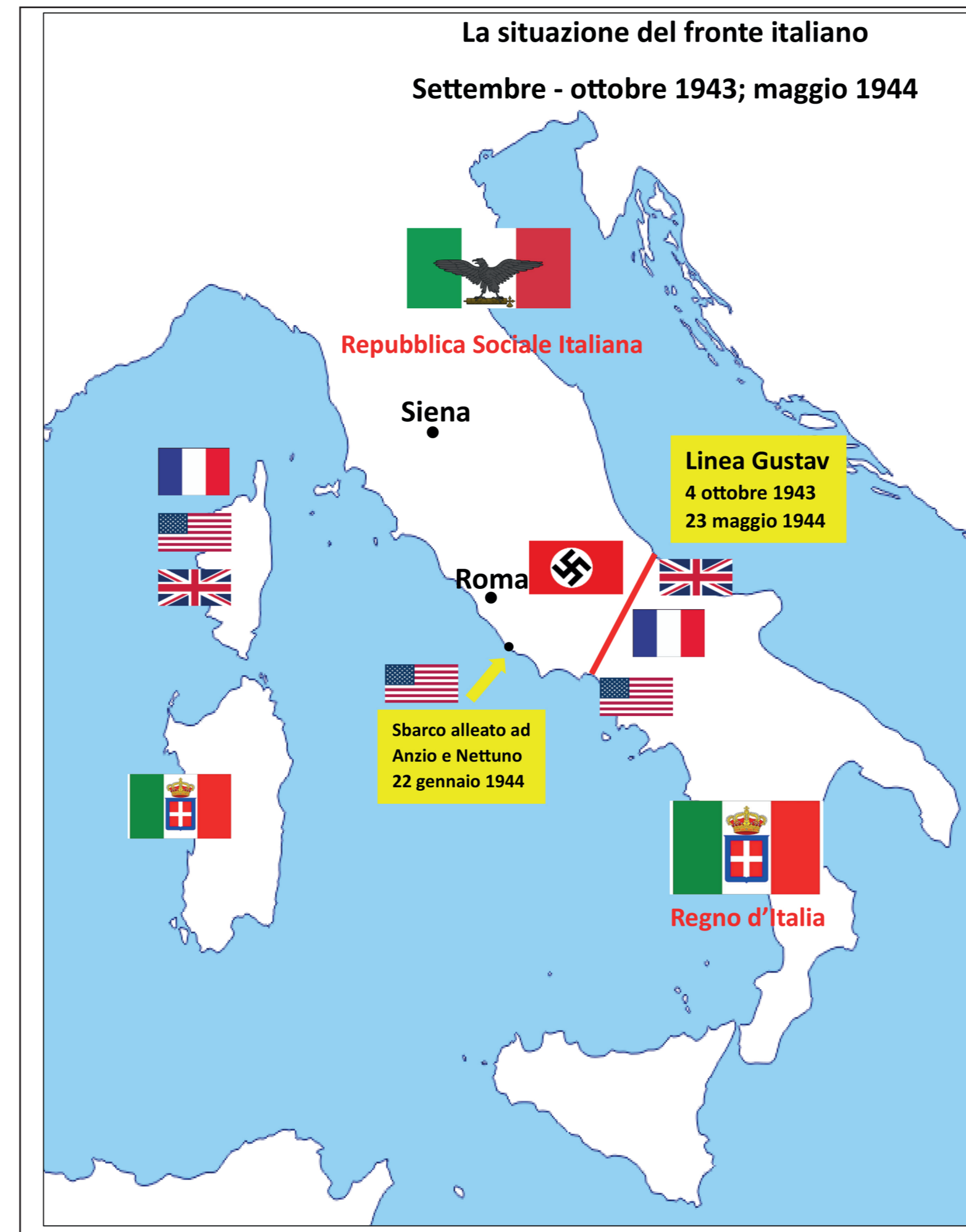


8 settembre 1943

Dislocazione delle forze armate italiane e tedesche nel territorio senese

La situazione del fronte italiano  
Settembre - ottobre 1943; maggio 1944

L'armistizio dell'8 settembre, in tutta Italia, aveva illuso i più che la guerra fosse finita. In realtà, per il nostro Paese, il conflitto entrava nella fase più acuta. Nel giro di pochi giorni, a causa dell'inefficienza delle autorità italiane e degli alti comandi dell'esercito, dopo un abbozzo di resistenza, il Regio esercito si era liquefatto di fronte a una forza militare tedesca tutt'altro che irresistibile mentre a sud gli Alleati avanzavano lentamente.

La situazione si cristallizzò, nell'ottobre del 1943, attorno alla linea difensiva «Gustav» allestita dai tedeschi a sud di Roma. Il tentativo di scardinare le difese del Reich con lo sbarco effettuato dagli statunitensi ad Anzio e Nettuno (gennaio 1944) si risolse in un insuccesso e si dovette aspettare il maggio di quello stesso anno perché il fronte si rimettesse in movimento. Frattanto il Regno d'Italia si era trasferito a sud, mentre a nord i tedeschi avevano favorito la nascita dello Stato collaborazionista della Repubblica sociale italiana.

Al Popolo Senese!  
La guerra è finita!

Una delle aspirazioni del popolo italiano si è realizzata. La guerra voluta dal fascismo e subita passivamente da tutto il popolo si è conclusa tragicamente. Non è stato ancora rimosso per il popolo italiano ogni ostacolo al conseguimento per la sua libertà. Vi sono ancora delle forze che ne minacciano l'indipendenza e la salvezza. Il popolo italiano in questo tragico momento deve ritrovare la sua unione, unica forza che potrà salvarlo da qualsiasi oppressione straniera. L'unione del popolo italiano può realizzarsi soltanto sul terreno della lotta contro tutti i responsabili che vollero la guerra.

W la Pace! W l'unione dei Popoli! W la Libertà!

Volantino dei partiti antifascisti, 9 settembre 1943

Il Comitato del Partito d'Azione, mentre accoglie con umana soddisfazione la notizia dell'armistizio che pone fine ai lutti, alle sofferenze delle madri e delle spose, agli inutili sacrifici dei giovani, alla distruzione delle nostre città, conseguenze di una politica criminale, assurda e reazionaria voluta da fascismo, complici la monarchia e la plutocrazia; mentre auspica uno spontaneo sollevamento del popolo contro i nazisti ritenendo che solo in tale maniera la Patria possa riscattarsi dalla vergogna in cui era caduta e risollevarsi di fronte al mondo civile; intende precisare che la posizione del partito rimane di assoluta intransigenza contro qualunque governo che oggi o domani continui a rappresentare quelle istituzioni che portarono vent'anni or sono al fascismo. Invita quindi gli aderenti al partito ad un atteggiamento di calma disciplinata, ricordando agli immemori e agli inclini ai facili entusiasmi le condizioni tragiche della Patria. Essa non potrà essere ricostruita dallo straniero se non in funzione della nostra consapevole ed attiva coscienza di quegli ideali universali che la fecero un tempo grande e rispettata nel mondo.

8 settembre 1943

Volantino del Partito d'Azione

La sera dell'8 settembre appresi, dalla radio, la notizia dell'armistizio. Telefonai subito a tutti i Comandi da me dipendenti di stare vigili per ogni eventuale necessità [...] Il mattino del 9 settembre [...] il Comando di Corpo d'Armata mi ordinò di provvedere all'occupazione della stazione ferroviaria di Chiusi, precisandomi: di non ricorrere all'uso delle armi contro i tedeschi [...] Nella giornata del 12 settembre il Comando di Corpo d'Armata mi comunicò che in seguito ad accordi presi con un Comando tedesco non si doveva più fare opposizione.

Dalla relazione del Gen. Francesco Dupont  
Comandante della Divisione "Ravenna"